

# Data Scientist. Definito dall'Economist "Il lavoro più interessante del XXI secolo".

Intervista a Claudio Sartori, Direttore scientifico del Master in Data Science - Bologna Business School.

- 1. Il Data Scientist è definito dall'Economist "il lavoro più interessante del XXI secolo". Qual è la sua opinione a questo proposito?**

La mia previsione è che per i prossimi 5/8 anni il Data Scientist sarà un lavoro molto apprezzato e richiesto, poi vedremo.

- 2. Quando è nato questo Master? E che risposta ha avuto in termini di partecipazione?**

L'idea ha preso forma nel 2014 quindi pochi anni fa e la richiesta di partecipazione è stata buona considerando che si tratta di un'iniziativa che ha ancora pochi riscontri sia a livello nazionale che europeo. Sia nella prima che nella seconda edizione siamo a cavallo dei 20-22.

- 3. In che modo a suo avviso le scuole italiane di business stanno rispondendo alla preparazione di queste nuove figure professionali?**

In tempi recentissimi c'è molto fermento su questo tema. La Bocconi e la Luiss, tanto per riportare due eccellenze in ambito Business, si sono attrezzate, come anche la maggior parte delle organizzazioni più dinamiche e attente compresa la nostra.

- 4. In qualità di Direttore scientifico del Master in Data Science, ci potrebbe dire come nasce l'idea di realizzare questo percorso professionale?**

Abbiamo capito che c'erano molti segnali di risveglio di interesse del mondo aziendale. Abbiamo sondato il terreno e c'è stata un'esplosione. Le aziende si sono messe in fila per prenotarsi gli studenti in stage.

- 5. Qual è secondo Lei la risposta delle aziende alla trasformazione digitale in atto? Ed in particolare l'approccio ai sistemi di Analytics?**

In generale non è velocissima, c'è un certo ritardo culturale. C'è sicuramente un gruppo di testa di aziende informate, ma capire che con queste informazioni è possibile cambiare i modelli operativi, non è immediato. Chi lo ha capito si sta attrezzando.

- 6. Perché le aziende italiane ed in particolare le PMI sono in ritardo nell'utilizzo di strumenti di Analytics e negli investimenti in formazione su queste tematiche?**

Principalmente per una carenza culturale. In più non c'è un numero sufficiente di ragazzi interessati a darsi una cultura di tipo tecnico-scientifico. Di fatto le nostre Università non producono un numero sufficiente di persone con queste caratteristiche.

- 7. Esistono dei sistemi di verifica dei ritorni degli investimenti?**

Dal punto di vista tecnico gli strumenti di analitiche hanno già nel loro DNA la valutazione. Poi sta nel colloquio tra lo specialista di questi argomenti e lo staff responsabile delle aziende tradurre questi numeri in ritorno dell'investimento.

- 8. Ritiene che investire in questi sistemi e nella formazione sulle rispettive tematiche possa rappresentare la chiave di volta per sostenere e dare una spinta alla crescita delle aziende italiane e all'occupazione?**

Si assolutamente sì, per le aziende che saranno in grado di capire che non si tratta semplicemente di acquistare del software ma di saper interpretare e utilizzare tali informazioni per intervenire e prevedere tanti tipi di eventi.

- 9. Qual è la Sua opinione sulla Legge di Bilancio 2017 in riferimento all'Industria 4.0 per ciò che riguarda le agevolazioni previste per le aziende che investono nel digitale?**

Le aziende sono in fibrillazione per realizzare progetti. Ci stanno pensando attivamente.

- 10. Sono in gran parte più le PMI o le grandi aziende attente ed informate?**

Le aziende medio grandi sono più vivaci. Le PMI fanno più fatica. Sulla P.A. è un'incognita, vedo che generalmente non è proprio veloce. Tenere i dati su Excell è ancor oggi considerato fantastico pur essendo un modo trogloditico e anche pericoloso perché la possibilità di avere qualche dato sbagliato è altissima. La strada pare essere molto lunga.

- 11. Cosa vede all'orizzonte di questo mercato digitale? Quanto tempo ci vorrà affinché le aziende siano preparate ad affrontare la quarta Rivoluzione Industriale?**

Vedo del fermento. Su questa linea ci vorrà qualche anno. Abbiamo un po' di ritardo.

- 12. Cosa potrebbe accadere, secondo Lei, alle aziende che sceglieranno di non scendere in campo?**

L'economia tende ad essere darwiniana. Chi non è adatto all'ambiente si estingue.